

SABATO 13 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

## Sulla pena di morte la sinistra incalza la Chiesa

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

LA QUESTIONE della pena di morte, una decisiva battaglia di civiltà oggi all'ordine del giorno delle coscienze, risale almeno a quando il Beccaria scrisse *Dei delitti e delle pene*, che del resto deve la sua fortuna non tanto all'originalità quanto all'aver espresso in lucida sintesi esigenze che erano già nell'aria.

Il «Non uccidere!» sembra connotato alla morale cristiana, fondata sull'amore di Dio e del prossimo: ma la pena di morte è stata sempre teorizzata e applicata dal cristianesimo, sulla scorta della tradizione biblica. A ragione il *Nuovo catechismo* ricorda che «l'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude il ricorso alla pena di morte»: anzi, tutte le religioni monoteistiche ne fanno una questione di Dio. Ma come credere al «Non uccidere!», attribuito dai tardi redattori della Bibbia a Mosè, se, proprio portando le Tavole della legge dove era iscritto, egli comandava: «Uccida ognuno il proprio fratello, il proprio amico, ognuno il proprio parente» (Esodo 32, 27), e garantiva per questo la benedizione divina? E come dimenticare che perfino il mite Gesù, tanto era il suo sdegno per certi peccati, suggeriva la morte eterna per i colpevoli: «Il figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali... getteranno gli operatori di scandali nella fornace ardente...» (Matteo, 13, 41)? E che, sulla scorta del vecchio e del nuovo Testamento, il Corano comanderà ai suoi fedeli: «Non lasciate dei Negatori vivo nessuno» (71)? Tanta è la contraddittorietà delle cose umane, che l'intransigenza nel bene, inerente a ogni fede in Dio, rischia di comportare come rovescio della medaglia l'intransigenza anche nel male.

Nemmeno sant'Agostino, citato da Alceste Santini per la Lettera 513, rifiutava la pena di morte. Anzi, nella *Città di Dio*, mani-

festò sommo di ogni fondamentalismo religioso, ammoniva, sì, che non bisogna uccidere nessuno, ma «eccettuati quelli che Dio comanda di uccidere»; e ribadiva: «Eccettuati dunque quelli che o una legge in generale o la stessa fonte della giustizia, Dio, in particolare, comanda di uccidere...» (I, 21). Questa è da sempre la dottrina cristiana e cattolica: Dio comanda di uccidere. Il che significa che lo comanda chi si proclama suo sacerdote.

Così è stato per millenni: e la visita di Papa Wojtyła a Pinochet, cheché ne sembrò a Santini, ha avuto nell'opinione mondiale il senso non dell'opposizione, ma del sostegno al suo sanguinario regime. Papa Wojtyła non ha mai deplorato pubblicamente i massacri compiuti da quella parte, ma solo quelli del socialismo reale. E quando, a Natale del 1995, si è finalmente affacciato alla finestra del Palazzo apostolico per gridare: «Nessun uomo, nessuna società ha diritto di uccidere un uomo», giungeva buon ultimo; e alla letizia per l'annuncio si univa il rammarico che venisse da chi aveva firmato di suo pugno, *«Joannes Paulus II»*, quel *catechismo* che ammetteva la pena di morte.

È OGGI l'Editio typica del Catechismo supera l'ambiguità: si limita a dire che «i casi di assoluta necessità di soppressione del reo sono ormai rari, se non addirittura praticamente inesistenti». Quei casi restano, e non c'è ancora il rifiuto della pena di morte per principio. Di fronte a queste resistenze, occorre ribadire che il rifiuto della pena di morte è una conquista laica e democratica del mondo moderno, in particolare dell'illuminismo, contro la tradizione cristiana.

SEGUE A PAGINA 6

## Fuori dal gruppo

Perché i giovani hanno tanta paura di restare per sempre degli esclusi? Uno psicoanalista spiega come la «non visibilità» possa trasformarsi in un dramma interiore

G. COMOLLI e S. ONOFRI A PAGINA 3

Da mezzogiorno alle tre di notte su Raidue la più lunga giornata «monotematica»

## Maratona tv per il «Callas day»

Martedì in onda anche frammenti inediti e storiche interpretazioni. Alle 12 il Tg del 16 settembre 1977.

# MASSIMO D'ALEMA

## LA GRANDE OCCASIONE L'ITALIA VERSO LE RIFORME

80.000 copie vendute

MONDADORI

Il giorno della Callas, a vent'anni dalla morte, sarà martedì prossimo la più lunga giornata televisiva della storia italiana (forse europea)? Carlo Freccero, direttore di Raidue, dice di sì, costruita dalla televisione per la televisione, e non offerta dalla realtà. «Callas day» comincerà a mezzogiorno, con la riproposta del telegiornale del 16 settembre 1977, che annunciava la morte a Parigi della divina Maria. E proseguirà fino alle 3 di notte, concludendosi con le ultime scene della mitica «Medea» di Pier Paolo Pasolini. Ci sarà lei, ci saranno frammenti rari e opere di cui si è favoleggiato, senza mai averle viste: come la «Tosca» girata da Zeffirelli al Covent Garden di Londra e quella trasmessa all'«Ed Sullivan Show». Altre iniziative tv, mostre, radio e cd Emi e Fonit Cetra.

TARANTINI e VALENTE A PAGINA 7

## Gli archeologi riscrivono la storia della mitica città Gerico cadde senza le trombe

ROMEO BASSOLI

POVERA GERICO. Non fu uno squillo di tromba degli angeli inviati da Dio, a distruggerne le mura. Aprendo così la città alla conquista degli ebrei. Anzi, se davvero gli angeli si fossero recati davanti a Gerico nel XIII secolo avanti Cristo, come scrive la Bibbia (Giosuè, 6, 1-27), si sarebbero trovati di fronte ad un campo di rovine. Il «lavoraccio» era stato già fatto. Da chi? Forse da un terremoto, dato che quella zona ne andava pesantemente soggetta.

A rivelarlo è il mensile «Archeologia Viva» nel numero che uscirà lunedì prossimo e che racconta le campagne di scavo dell'Università di Roma «La Sapienza» del Dipartimento delle antichità dell'Autorità nazionale di Palestina. Gli archeologi hanno scoperto le cinte di mura ciclopiche (con blocchi che raggiungono le due tonnellate di peso) e i terrapieni più recenti: ma tutte queste costruzioni, spiegano i ricer-

catori, restarono in piedi fino a un millennio e mezzo prima di Cristo. L'estensore (o gli estensori) della Bibbia, nel sesto secolo avanti Cristo ha raccolto una tradizione orale che raccontava ben altro. Non deve essere stato facile, del resto, verificare: gli eventi risalivano a sette secoli prima. Forse il narratore del XIII secolo vide quelle immense rovine e trovò geniale attribuirne la caduta ad un evento musical-divino. E fin qui niente di strano. Del resto, sono pochi fanatici a cercare ancora l'Arca di Noè dando fiducia alla narrazione biblica. La ricerca archeologica è lì per rinverdire i nostrissimi antichi anche solo con la notizia che ne demolisce la veridicità storica. I miti così passano dalla storia alla leggenda e il loro impatto emotivo, nel loro racconto scolastico o familiare, forse s'accresce persino.

Il problema è un po' più complicato quando, come in questo caso, fa capolino la politica. Il Diparti-

mento delle antichità dell'Autorità nazionale palestinese ha infatti immediatamente sottolineato in rosso questa scoperta. Perché permette di attaccare Israele affermando che l'archeologia biblica è orientata a dimostrare sul terreno e a giustificare la presenza (o meglio, come si esprimono i palestinesi, l'occupazione) israeliana in Palestina con quel lontano evento. Gerico infatti è nella Cisgiordania, ed oggi è amministrata dall'autorità palestinese, anzi è stata una delle prime, assieme a Gaza, a vedere il ritorno degli uomini di Arafat.

L'intricato conflitto arabo-israeliano si arricchisce ora di un nuovo elemento simbolico, non bastasse lo spaventoso accatastarsi di simboli di una città come Gerusalemme. Ma una guerra su base etnico-religiosa è fatta soprattutto di questo: i simboli non sono discutibili: proteggono o si scagliano contro il nemico.

## Sport

OGGI MILAN-LAZIO

### Capello: «Più in forma loro di noi»

I rossoneri mettono le mani avanti sull'esito dell'anticipo di lusso di San Siro. Capello: «Loro sono più in forma di noi». Costacurta: «Se si perde, niente drammi»

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

STRANIERI

### Vierchowd: «In difesa sono in troppi»

«No, in quei ruoli non hanno niente da insegnarci». Il «vecchio» Vierchowd critica la presenza di troppi difensori stranieri nelle squadre italiane.

CLAUDIO DE CARLI A PAGINA 12



### EUROPEI DI VOLLEY Italia-Olanda tornano le «duellanti»

Una classica del volley la semifinale tra Italia e Olanda che si gioca oggi agli Europei. Gli azzurri tentano la strada della finale. Alle 17 diretta su Raitre.

LORENZO BRIANI A PAGINA 11

PUBBLICITÀ

### Ora la Nike difende i portieri

Un'associazione contro la crudeltà verso i portieri. L'ha fondata la Nike e la presiede il bravo Cannavaro. Naturalmente tutto finisce in... pubblicità.

LUCA MASOTTO A PAGINA 12